



Brigitte Bardot, addio all'attrice esuberante e sexy che conquistò l'immaginario collettivo

Descrizione

(Adnkronos) Con la sua bellezza esuberante di un corpo quasi perfetto, la grazia provocante del volto, caratterizzato dall'espressione imbronciata, e la sua ricercata trasgressione, Brigitte Bardot morta all'età di 91 anni ha conquistato da diva un posto nella storia del cinema e nella storia del costume, diventando un'icona di una nuova femminilità, convenzionale ed emancipata. Il suo passaggio nell'immaginario collettivo ha lasciato numerose tracce, tra cui il ritornello di un popolarissimo samba brasiliano, inneggiante al suo nome.

Nata a Parigi il 28 settembre 1934 in una famiglia borghese (il padre era l'industriale Louis Pilou Bardot e la madre Anne-Marie Mucel), Brigitte Bardot studiò danza fin da bambina e in giovanissima iniziò a posare come modella, conquistando a soli quindici anni la copertina della rivista femminile *Elle*, dove il suo nome apparve per la prima volta con le iniziali puntate, nella forma che sarebbe poi diventata il suo soprannome (B.B., o B.B., secondo la pronuncia francese).

Fu subito notata da un collaboratore del regista Marc Allégret, il giovane aiuto regista Roger Vadim, che la introdusse nel mondo del cinema, indirizzandola a René Simon per le lezioni di recitazione. Era l'inizio di una relazione sentimentale, che si sarebbe presto trasformata in un sodalizio artistico di successo. L'esordio nel cinema avvenne nel 1952, con *Le trou normand* di Jean Boyer, nello stesso anno in cui Bardot, divenuta maggiorenne, poté sposare Vadim.

In breve tempo l'attrice conquistò una certa notorietà in Francia ma anche all'estero, partecipando a un nutrito numero di film, dapprima in parti secondarie, poi in ruoli da protagonista: *Manina ragazza senza veli* (1952) di Willy Rozier, *Atto d'amore* (1953) di Anatole Litvak, *Tradita* (1954) Mario Bonnard, *Il figlio di Caroline Chérie* (1955) di Jean-Devaivre, *Ragazze folli* (1955) di Marc Allégret, *Un dottore in altomare* (1955) di Ralph Thomas, *Grandi manovre* (1955) di René Clair.

Queste prime apparizioni, sovente ritagliate intorno alla sua provocante figura (*I tuoi occhi bruciano*, 1955, di Georges Lacombe, e *Miss spogliarello*, 1956, di Allégret), destarono un certo scandalo, preparando il grande salto di Bardot ai vertici della popolarità internazionale. Questo

avvenne nel 1956, con *Et Dieu? la femme* (1956; *Piace a troppi* il titolo italiano), proprio sotto la direzione di Vadim al suo esordio da regista: realizzato a colori e in cinemascope, il film riscosse un grande successo, prima negli Stati Uniti, dove il cinema si stava liberando dalla stretta moralistica del codice Hays del 1930, quindi anche in Francia e altrove in Europa, dove la reazione della censura accrebbe la curiosità del pubblico (in Italia il film uscì, pesantemente tagliato, con due anni di ritardo e il divieto ai 16 anni).

Al centro del racconto, ambientato nello scenario naturale di Saint Tropez, è il personaggio di Juliette, ragazza orfana, dai modi disinibiti e dalla bellezza provocante, che cerca l'amore nella triplice relazione con il ricco Morin (Paull Faivre) e i fratelli Michel (Jean-Louis Trintignant) e Antoine Tardieu (Christian Marquand).

L'atteggiamento sfrontato, libero da tabù e condizionamenti morali, che caratterizza il comportamento di Juliette, delineava la figura femminile originale e profondamente ambivalente di una nuova Eva, capace di incarnare una tipica fantasia sessuale maschile, ma al tempo stesso di rappresentare i desideri di emancipazione che stavano emergendo nell'universo femminile.

Fatalmente identificata con questa immagine, anche per lo stile di vita anticonformistico che l'attrice ostentava fuori del set, nella seconda metà degli anni Cinquanta Brigitte Bardot fu chiamata a replicarla in una serie di commedie e melodrammi: *Una parigina* (1957) di Michel Boisrond, *Gli amanti del chiaro di luna* (1958) di Vadim, *Femmina* (1959) di Julien Duvivier, *Babette va alla guerra* (1959) di Christian-Jaque, *Sexy Girl* (1959) di Michel Boisrond.

Gli aspetti più inquietanti del personaggio B.B. furono esplorati in due film che svolgono in chiave drammatica il motivo classico della donna predatrice, il cui comportamento è fonte di disordine sociale. In *La ragazza del peccato* (1958) di Claude Autant-Lara, Bardot è la poco di buono che sfrutta tutti i mezzi seduttivi a sua disposizione (compreso un famoso spogliarellista, poi tagliato dalla censura) per indurre l'avvocato che la difende (Jean Gabin) ad abbandonare la famiglia per seguirla.

Due anni dopo, in *La vérité* (1960) di Henri-George Clouzot, nel ruolo della ragazza di liberi costumi, processata per aver ucciso il fidanzato della sorella dopo averlo sedotto, è sottoposta invece a uno spogliarellista psicologico, al termine del quale si svela la vera natura di un'eroina romantica, destinata a soccombere di fronte alla condanna senza appello del senso comune.

Tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Sessanta il successo della Bardot raggiunse le dimensioni del grande fenomeno divistico, per il quale in Francia fu coniato il termine *bardolatrie*. Il suo tipico modo di vestire e di acconciarsi (pantaloni aderenti e magliette attillate), che sanciva l'avvento del prêt-à-porter, veniva imitato dalle ragazze di mezzo mondo. E mentre il valore della sua immagine veniva paragonato a quello che avevano le esportazioni della Renault sulla bilancia commerciale della Francia, le movimentate vicende della sua vita sentimentale, scandita da matrimoni e divorzi, crisi depressive e nuove relazioni sentimentali, riempivano le pagine dei quotidiani e dei giornali scandalistici.

Travalicati i confini del fenomeno cinematografico, il personaggio B.B. attirò anche l'interesse di scrittori e filosofi. Nel 1959 Simone de Beauvoir pubblicò un saggio in cui la figura dell'attrice, interpretata alla luce della *sindrome di Lolita*, con riferimento al personaggio letterario creato qualche anno prima da Vladimir Nabokov, veniva colta nella sua intrinseca ambiguità, in quanto

incarnazione moderna dell'eterno femminile.

Nel frattempo la diva recitò in altri due film commerciali di Vadim: *A briglia sciolta* (1961) e *Il riposo del guerriero* (1962). Fanno eccezione i due film che interpretò per Louis Malle e Jean-Luc Godard. Ispirandosi alla vicenda biografica dell'attrice, segnata da un rapporto sempre più conflittuale con la propria immagine pubblica, Malle la chiamò a recitare in *Vita privata* (1962), film ambientato a Spoleto, in cui si racconta di una giovane diva in crisi di identità, che cerca di ricostruirsi una vita normale attraverso la relazione con un intellettuale italiano (Marcello Mastroianni). In maniera più sottilmente ironica la sua immagine fu impiegata da Godard in *Il disprezzo* (1963), tratto dall'omonimo romanzo di Alberto Moravia: nel ruolo di Camille, la giovane moglie di uno sceneggiatore (Michel Piccoli) che inizia a provare un sincero, improvviso ma non immotivato disprezzo per suo marito, l'ormai mitico broncio della Bardot viene sublimato, ma al tempo stesso smitizzato, come il corpo dell'attrice, canonicamente ripreso in cinemascope, nello scenario naturale di Capri, e metaforicamente ucciso nel tragico finale.

Dalla metà degli anni Sessanta, mentre iniziava a dedicarsi con successo alla musica pop, la sua carriera cinematografica andò progressivamente declinando. Dopo *Una adorabile idiota* (1964) di Édouard Molinaro, *Dear Brigitte* (1965; *Erasmus il lentigginoso*) di Henry Koster, in cui la Bardot interpreta ancora una volta sé stessa, e *Viva Maria* (1965), western farsesco di Malle, giocato sul contrasto tra la sensualità fisica della Bardot e il fascino cerebrale di Jeanne Moreau, seguirono una decina di apparizioni.

Godard le affidò un altro ruolo, questa volta secondario, in *Il maschio e la femmina* (1966), mentre Malle la volle di nuovo come protagonista in uno dei tre episodi di *Tre passi nel delirio* (1968). La sua carriera si chiuse di fatto con *Una donna come me* (1973), seguito ideale di *Et Dieu? cr a la femme?*, diretto sempre da Vadim. Nel ruolo di un Don Giovanni al femminile, la Bardot dimostrò di poter ancora catturare l'attenzione del pubblico maschile; ma nonostante le scene di nudo abbastanza spinte, il film non destò scandalo, a dimostrazione che la società e il cosiddetto comune senso del pudore erano ormai cambiati, anche per effetto dei suoi film. Nel 1974, all'età di quarant'anni, Brigitte annunciò il suo ritiro dalle scene. Da allora si dedicò alla difesa dei diritti degli animali. Nel 1996 ha pubblicato il libro di memorie *Mi chiamano B.B.* (in italiano tradotto da Bompiani).

Gli amori e i flirt di B.B. hanno riempito per decenni le cronache rosa. A 16 anni si innamora del regista Roger Vadim con il quale si sposa nel 1952, ma la storia finirà con una separazione qualche anno dopo. Nel 1956 ha una storia con l'attore Jean-Louis Trintignant, ma il servizio di leva di lui metterà in crisi la storia.

Nel 1957 finisce la relazione con Trintignant e ottiene il divorzio da Vadim e al tempo stesso inizia anche una storia segreta con il cantante Gilbert Bécaud, ma la relazione diventa molto complicata e finirà presto.

Successivamente ha un flirt con l'attore Raf Vallone e nel 1958 ha una relazione con Sacha Distel che lo lancerà nel mondo della musica per la risonanza sui tabloid. Nel 1959 si sposa con l'attore Jacques Charrier, dal quale ha suo figlio Nicolas-Jacques Charrier. In questo periodo l'attrice è sotto il mirino dei paparazzi che controllano ogni aspetto della sua vita, causandole gravissimi problemi, con tentativi di suicidio tra la fine degli anni Cinquanta e inizio anni Sessanta. Divorzia da Charrier nel 1962 e durante le riprese del film *La verità* stringe un legame con Sami Frey.

Nel 1966 sposa il ricco playboy tedesco Gunter Sachs dal quale divorzia nel 1969. Ha anche una relazione con il cantante Serge Gainsbourg, mentre nell'estate del 1968 ha una storia con l'attore e playboy Gigi Rizzi. Dopo il divorzio con Sachs, Brigitte si risposerà solo nel 1992 con Bernard Ormale, un politico del Fronte Nazionale, rivelandosi una delle sue storie matrimoniali più lunghe.

â??

spettacoli

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Dicembre 28, 2025

Autore

redazione

default watermark